**MARTEDÌ 14 MARZO 2017 17.46.43**

**Ddl penale:commissione,ok emendamento intercettazioni**

ANSA - ROMA, 14 MAR - All'inizio sembra che tutto debba filare liscio. La commissione Giustizia respinge tutti i subemendamenti e approva la proposta di modifica del governo sulle intercettazioni nel suo testo originario, cioè senza modifiche. Ma è quando arriva il parere della commissione Bilancio che la situazione si complica. Nella sua prima versione, il parere dato dalla commissione presieduta dal renziano Giorgio **Tonini**, si dice che tutti i decreti previsti dall'emendamento sul costo delle intercettazioni (che di fatto è una delega al governo) affrontando di fatto questioni di spesa, debbano tornare alla Bilancio "per il relativo parere". Ma l'impostazione non piace ai Dem della Giustizia che la contestano in una riunione improvvisata tra il capogruppo Giuseppe Lumia, uno dei relatori Giuseppe Cucca e il presidente della Bilancio **Tonini**. Al termine dell'incontro, il testo cambia nella forma ma non nella sostanza: non si citano più i decreti al plurale, ma il solo decreto interministeriale. Per quello legislativo, infatti, spiega Lumia "è già previsto dalla norma che torni alla Bilancio per il parere". La questione è solo sul decreto interministeriale. Ma non è di poco conto. La Bilancio vuole rivedere anche questo decreto visto che contiene previsioni di spesa, ma ai Dem la cosa non piace affatto visto che "si tratta di un atto amministrativo" e "non sta scritto da nessuna parte che debba tornare al vaglio del Parlamento". Neanche l'arrivo del Capogruppo Pd al Senato Luigi Zanda, che incontra da solo **Tonini** in una stanza lì vicino, riesce a ricomporre il braccio di ferro tra le due commissioni che alcuni di Ncd bollano di fatto come una "questione politica" all'interno del partito democratico tra "renziani" e "orlandiani". La Bilancio insiste nel suo parere e la Giustizia decide a maggioranza di non recepirlo. Alla fine, il testo approvato dalla commissione Giustizia insieme all'emendamento del governo viene trasformato dai tecnici di Largo Arenula nel maxiemendamento su cui il governo annuncia in Aula di voler chiedere il voto di fiducia. "Ma lo volete capire - dice ai cronisti il senatore di Fi Giacomo Caliendo - che la decisione di far tornare in commissione Giustizia per pochi giorni il provvedimento solo per far approvare la proposta di modifica del governo è servito solo a non far discutere in Aula l'intero testo esaminando tutti i vari emendamenti? Così facendo hanno accorciato di molto i tempi ma hanno messo in piedi un testo che fa acqua da tutte le parti..."